

THE RISE AND ORGANIZATIONAL STRUCTURE OF THE UNION OF THE ASSOCIATIONS OF THE POLISH YOUNG PEOPLE IN THE SANDOMIERZ DIOCESE

S u m m a r y

The Association Of Polish Youth was founded in the Sandomierz Diocese in 1919. At first they referred to the Poznań standards. It comprised of two main chambers: The Association Council and the Management. The Secretary general was in charge of them both. Local parish association were a part of it. The main core was the youth of 12- 20 years old. The associations had their own symbols, these were: a banner, password (motto) and organizational greeting, vow, hymn, badge and uniform. The association press was responsible for the cooperation between the diocese authorities and the parish branches of The Association Of Polish Youth.

Tłumaczenie: Agnieszka Pocheć-Paluch

THE PARISH IN JANIKÓW AND ITS INHABITANTS IN PERIOD OF THE ANNEXATIONS

S u m m a r y

The parish in Janików came into being in the XVI century and its fates were inseparably connected with political transformations on the map of Europe. It was not large with regard to occupied area and numbers of inhabitants. Nevertheless in the second half of XIX century the new temple was built with the great effort of all parishioners. Inhabitants of the parish were mostly farmers, though one can note weavers, masons and the other craftsmen. In the XIX century Janików was subordinated to the authority of Russian tsars. Till the twenties of the century it was a city, however it lost its municipal rights as result of the impoverishment of the inhabitants and the reduction of their number. The deepening economic regress contributed to still greater stagnancy. Janików situated far from communication tracks, concentrated first of all round the local market did not stand rivalry with other municipal centres that occur in the close distance – Ożarów, Gliniany and Lasocin.

LA STORIA E I TEMPI ODIERNI DELLA DIPLOMAZIA PONTIFICIA

R i a s s u n t o

L'articolo *La storia e i tempi odierni della diplomazia pontificia* presenta uno sguardo sullo sviluppo dell'istituzione della diplomazia pontificia dai suoi inizi fino ai tempi attuali. Nel primo paragrafo viene brevemente spiegata la specificità della diplomazia pontificia nei confronti delle altre diplomazie secolari; in esso sono elencati anche gli altri termini con cui essa viene denominata e, viene anche spiegata la sua relazione con lo Stato della Città del Vaticano. Successivamente, nel secondo paragrafo è stato presentato il percorso che l'istituzione della diplomazia pontificia ha fatto durante la storia della Chiesa, dai suoi inizi fino al Concilio Vaticano II. Il paragrafo terzo, intitolato *Diplomazia pontificia alla luce del Concilio Vaticano II*, presenta il tema della diplomazia pontificia nelle discussioni conciliari e i tentativi della sua trasformazione adeguatamente alla riforma conciliare. Invece il paragrafo quarto descrive la figura del Legato pontificio secondo le norme del Codice del Diritto Canonico del 1983, dove vengono presentati i relativi canoni con una loro breve analisi. Nel paragrafo quinto sono presentati alcuni dati riguardanti lo stato attuale delle rappresentanze pontificie, come pure il loro sviluppo numerico negli ultimi decenni. Il paragrafo sesto, intitolato *Compiti prioritari della diplomazia pontificia oggi*, tratta il tema dei principali obiettivi odierni della diplomazia pontificia, la definisce e ne indica le modalità; successivamente, in breve, vengono presentate alcune di queste priorità. Nella conclusione l'autore cerca di dare una risposta alla domanda: quale è lo scopo principale e il senso dell'esistenza della diplomazia pontificia. La presentazione della risposta a questa domanda conclude con la citazione dal libro del Cardinale Angelo Sodano, intitolato *Il Lievito del Vangelo. La presenza della Santa Sede nella vita dei popoli*, dove Porporato ha scritto: *Tutte le strutture della Curia Romana, tutte le Rappresentanze Pontificie nelle varie Nazioni del mondo, tutti gli Organismi che operano presso la Cattedra di Pietro, tendono a quest'unico scopo: portare il lievito del Vangelo di Cristo nella vita degli individui e delle Nazioni.*

SCIENZA IN QUANTO POSTO PRIVILEGGIATO DEL DIALOGO
DELLA CHIESA CON LA CULTURA MODERNA NELL'INSEGNAMENTO
DI GIOVANNI PAOLO II

R i a s s u n t o

Questo studio attualizza – basandosi sull'insegnamento di Giovanni Paolo II e rimanendo, solamente in abbozzo – il problema di scienza nel contesto del dialogo il quale la Chiesa conduce con la cultura moderna.

Il tema evidenziato nell'introduzione si concentra su quattro fondamentali problemi che partono da una presentazione di questione sulle relazioni tra scienza e fede, ed essi terminano con il tema di una larga collaborazione tra Chiesa e università. Tra questa cardine abbracciante le due menzionate idee, la riflessione di questo studio teologico-pastorale mette in rilievo il peso di scienza in servizio dell'uomo e della Chiesa, inoltre, essa fa vedere il ruolo ispirante e pluridimensionale della Chiesa nell'ambiente scientifico molto differenziato.

THE IDEA OF DEMOCRATIC AND CATHOLIC CHARACTER OF THE STATE
CONFRONTING THE COMMUNIST VISION OF THE POLISH PEOPLE'S REPUBLIC
(IN THE PASTORAL LETTERS AND THE COMMUNIQUÉS OF THE POLISH
EPISCOPATE DATED FROM 1945 TO 1956)

S u m m a r y

Social teaching of the Polish Episcopate comprised in the pastoral letters and the communiqués dated from 1945 to 1956 is clear and convincing evidence that the Catholic Church hierarch have rendered considerable and indisputable services to restriction of the disruptive influence of totalitarian system and atheistic ideology on Polish social life and individual citizens of Poland. Discerning the determination and power of ruling the country communists supported by Soviets, the bishops knew that the Polish nation, attached throughout centuries to the Catholic Church, would have to live in the conditions of a permanent ideological fight. Despite persecution the episcopate attempted to Polish communism to keep "human face" (if it was possible for communism to have "human face"). This is the reason why hierarch in a balanced and consist way held dialogues with authorities. The main aim of the conversations was defending human rights and reminding the nation that Poland should be a democratic and catholic state. The vision of a state depicted by the bishops seemed to be a utopian idea in confrontation with the communist machinery of violence and propaganda. Against all human calculations, it turned out that the Polish nation, following the voice of its spiritual guides, did not yield to communist ideological indoctrination but it survived the times of Stalinist terror. Moreover, it started a long, but victorious way to liberate from totalitarian system.

LA TOLÉRANCE À LA PHILOSOPHIE

R é s u m é

Dans cet article l'auteur cherche la place pour la tolérance à la philosophie. Il la retrouve au procès seul de la reconnaissance philosophique, mais non pas aux résultats de ce procès. La tolérance à la philosophie doit aider le procès de la reconnaissance philosophique sur l'étape de la recherche et de la justification des affirmations philosophiques. La variation de la tolérance qui retrouve l'application à la philosophie, c'est la tolérance positive à la version sobre.